

4° Conferenza di UNI Europa

Roma , 14-16 marzo 2016

di Antonio Papa, Bianca Cuciniello e Lucia Peveri



La cerimonia di apertura ha dato il benvenuto agli oltre 800 partecipanti alla 4a Conferenza di Uni Europa, rappresentanti 159 Organizzazioni Sindacali provenienti da 39 paesi.



La Delegazione UILCA era composta da Bianca Cuciniello, Antonio Papa, Renato Pellegrini e Lucia Peveri.

La quarta Conferenza di UNI Europa è stata preceduta il 12 marzo dalla Conferenza di UNI Europa Donne, nella quale **Rosa Soler, Dirigente Sindacale DB e referente del Coordinamento Diritti per UILCA Lombardia** è stata eletta nel Comitato Esecutivo (nella foto, con Bianca Cuciniello).

Oliver Roethig, segretario regionale di Uni Europa ha aperto la conferenza con un video "fantascientifico" nel quale una sindacalista fuoriglegge, nel 2036, ci racconta di un futuro senza protezioni sociali, senza diritti, ove il sindacato è dichiarato fuoriglegge.....tutto ciò, se non agiremo oggi!

"La crisi continua a mordere, dopo anni e anni. C'è una luce alla fine del tunnel..... Alcuni contratti collettivi vengono finalmente sottoscritti dopo anni. Il modello sociale europeo continua ad essere sotto attacco, inoltre la crisi umanitaria dei profughi e migranti crea separazione tra i cittadini e nuovi nazionalismi crescono in Europa e nel mondo. Legislazioni antisindacali ovunque si sviluppano. Dobbiamo reagire per bloccare questa costante deregolamentazione dei diritti. Rappresentiamo il 17% dei lavoratori europei, come sindacato dei servizi.

Qualcosa nel progetto europeo non ha proceduto nella giusta direzione, poiché la dimensione sociale non è stata considerata alla stregua di quella economica ed un Europa democratica deve necessariamente passare attraverso la crescita di un Europa sociale.

La partecipazione alle attività di UNI Europa è essenziale per noi tutti . Molti di voi lo fanno con grande passione e competenza e colgo l'occasione per ringraziarli personalmente ad uno ad uno.... Ma non basta: ***è necessario sempre di più che l'attività internazionale possa essere sempre al centro della vostra attività nazionale, diversamente non ci sarà sviluppo sociale in Europa.***

Stiamo lavorando sulla regolamentazione europea, stiamo fortificando le alleanze sindacali transnazionali nelle multinazionali, stiamo rafforzando la presenza delle donne nella nostra organizzazione a livello apicale, stiamo lavorando a stretto contatto con la CES (NDR: Confederazione Europea dei Sindacati), siamo la spina dorsale di UNI Global Union e molti guardano a noi come esempio da seguire.

Dobbiamo e possiamo accrescere il nostro potere negoziale, l'aumento dei salari è la nostra arma più importante. Siamo il movimento sindacale più grande del mondo: tocca a noi continuare a crescere,

Area Internazionale

rafforzando sempre più la nostra presenza e le nostre strategie. Faremo partire specifiche campagne in alcuni paesi CEE (NDR: Centro Est Europa), là dove dobbiamo recuperare terreno nell'organizzazione, partendo da Polonia e Repubblica Ceca, attraverso la creazione di un vero e proprio centro di formazione sindacale a livello nazionale."

Luca Visentini, segretario generale della CES ha portato il suo saluto e la solidarietà degli affiliati europei della CES.

"L'Europa è sempre stata un esempio per l'equità distributiva e l'estensione dei diritti ai propri cittadini per decenni, ma negli ultimi anni una pesante inversione di tendenza è evidente in molti paesi, attraverso politiche che minano la nostra stessa esistenza. La Commissione Europea ha annunciato una riapertura del Dialogo Sociale oltre un anno fa, ma nessun atto concreto ne è scaturito. La nostra lotta deve proseguire perché la

nostra ragion d'essere è la negoziazione di accordi e diritti.



La disoccupazione resta altissima in Europa, in special modo per i giovani. Il dumping sociale porta allo sfruttamento dei più deboli, ma nulla ancora è stato fatto sul salario minimo e sui

diritti dei lavoratori distaccati in altri paesi a condizioni complessive sfavorevoli, non riconoscendo di fatto l'applicazione dei CCNL in vigore nei vari paesi.

Il diritto di sciopero è sotto attacco ovunque, con leggi che via via ne limitano l'efficacia. Crescita sostenibile e posti di lavoro di qualità sono i nostri due principali obiettivi.

I salari devono aumentare a livello generale ovunque in Europa, diversamente l'economia non potrà riattivarsi in modo naturale. Giustizia sociale e redistribuzione del benessere sono gli ulteriori effetti, ovvio. Il nostro modello sociale non è un "peso" per l'economia, al contrario: vanno aumentati i diritti e la protezione sociale. Partiremo con campagne di aumento generalizzato dei salari in tutti i settori che rappresentiamo.

La posizione xenofoba e nazionalista contro i profughi è impressionante e ci rimanda a storia di un secolo fa. È nostro dover difendere migranti e includerli nel nostro modello sociale. L'inclusione è la nostra forza!

Cambiamento climatico, digitalizzazione, precarietà, lavori atipici: sono tutte sfide per noi e dobbiamo accertarci che queste sfide ci vedano uniti, meno burocratici, vicini ai lavoratori, parlare la loro stessa lingua, essere sull'offensiva e non sulla difensiva. Abbiamo bisogno di tutta la nostra forza, le nostre idee. Solo uniti e solidali possiamo farcela."

Bianca Cuciniello, Area Internazionale UILCA ha evidenziato nel suo intervento come non siano più immaginabili schemi rigidi ed immutabili nel tempo: "Non esiste un modello generato dalla



Area Internazionale

crisi, ma la definizione di regole figlie di una attenta lettura delle diverse necessità dell'attuale sistema di impresa e della diversa composizione professionale del lavoro. Diversità non solo settoriali, ma anche dimensionali, territoriali, di mercati di approvvigionamento e di vendita e, quindi, organizzative.

E' indispensabile quindi rafforzare la contrattazione di secondo livello affinché questa diventi effettivo fattore di competitività e volano di sviluppo economico e sociale, in quanto solo attraverso la partecipazione dei lavoratori è possibile raggiungere questi obiettivi.

Inoltre, rivolgendo lo sguardo al futuro, ritengo che la sfida imposta dall'evoluzione tecnologica, erroneamente definita Digitalizzazione, perché la Digitalizzazione è solo un aspetto dell'evoluzione tecnologica iniziata circa 10 anni fa, e che comprende robotica, telelavoro, big data, cloud, a sua volta imponga un ulteriore ripensamento in tema di contrattazione. Preso atto della scissione tra impresa tradizionale e impresa 4.0, diventa fondamentale negoziare la formazione necessaria per i nuovi skill richiesti dal mercato del lavoro ed il divieto di utilizzare le moderne tecnologie per effettuare controlli sui lavoratori.

Questa quarta rivoluzione industriale produce un altro effetto. Sono sempre più numerosi i lavoratori pseudo indipendenti che vengono reclutati in rete e che non hanno un quadro normativo di riferimento per il loro rapporto di lavoro, che può essere svolto anche a migliaia di chilometri di distanza dal committente. Diventa strategico identificare la nostra controparte per definire le tutele per tutti questi lavoratori in un'ottica inclusiva e non di recinto per una tipologia di lavoratori deboli. Occorre responsabilizzare i governi affinché la visione del 2030 non sia quella di un nuovo medio evo."

L'intervento di **Philip Jennings, Segretario Generale di Uni Global Union** nel sottolineare il forte messaggio di responsabilità e coraggio del movimento sindacale, che (stante la totale latitanza di politiche in tal senso) resta davvero l'unico elemento di reale rappresentanza delle istanze dei lavoratori nel mondo, ha scatenato applausi e standing ovation. Dall'emergenza profughi, alla richiesta di pace nei paesi in guerra, il sindacato continua a rappresentare un forte elemento di pace e coesione sociale, di solidarietà vera. La ricerca di pace e stabilità per milioni di persone resta l'assoluta priorità e il movimento sindacale vuole fare la sua parte. Molte ONG sono impegnate, ma non basta: vanno prese comunque da parte dell'Europa decisioni per una risposta umanitaria a questa terribile crisi, a partire dai più fondamentali diritti umani. Si tratta di milioni di persone e pertanto di una vera e propria emergenza umanitaria.

Le parole d'ordine scaturite dalla Conferenza sono state: crescita sindacale, sviluppo della contrattazione collettiva, miglioramento delle competenze dei lavoratori (e di chi un lavoro non ce l'ha), sostegno senza condizioni ai rifugiati, incremento dell'occupazione stabile come sostegno alla democrazia, parità salariale di genere.

Questi gli slogan dalla Conferenza:

"Changing Europe by growing unions"

La crescita sindacale, elemento trainante della nostra forza collettiva, è possibile anche se la sfida con la digitalizzazione del modo del lavoro non sarà semplice. Come tutte le rivoluzioni industriali essa rappresenta al tempo stesso una minaccia ed un'opportunità. Molto dipenderà dalla nostra capacità di adattamento e organizzazione in quei settori che sono al momento più lontani dalle ordinarie forme di rappresentanza o di concentrazione di lavoratori in uffici "classici". Il tema è complesso ma non deve essere esclusivamente vissuto con paura dei suoi impatti negativi, come la perdita di posti di lavoro e la frammentazione dei lavoratori.

